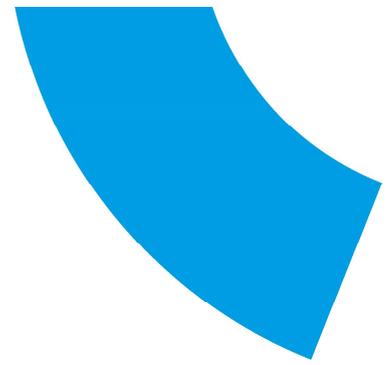




CAMERA DI COMMERCIO
MODENA



RAPPORTO ECONOMICO SULLA PROVINCIA DI MODENA

Anno 2021

Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

24 marzo 2022



Scenario economico

Nel 2021 Modena registra un rimbalzo del valore aggiunto con un incremento del +9,7%, ben superiore alla dinamica evidenziata in Emilia-Romagna (+7,0%) e in Italia (+6,1%), in base ai dati degli Scenari Economici di Prometeia.

L'andamento del valore aggiunto nel 2021 è stato brillante per quasi tutti i settori economici modenesi, ma in particolare per le costruzioni che, anche grazie ai vari bonus stanziati, sono cresciute del 17,1%; in forte espansione risulta anche l'industria (+14,1%), mentre i servizi sono in lenta ripresa (+6,7%) dopo le difficoltà subite nel 2020. Fanalino di coda risulta l'agricoltura che è cresciuta solamente dell'1,0%.

Le esportazioni hanno sostenuto decisamente la crescita provinciale, ma anche le importazioni sono risultate in netta crescita. La performance delle esportazioni modenesi conferma sempre di più la dipendenza della nostra economia dalle vendite all'estero.

Riguardo al mondo del lavoro, nel 2021 sono diminuite sia le forze di lavoro sia gli occupati, mentre con lo sblocco dei licenziamenti e la riduzione della cassa integrazione sono aumentati i disoccupati, portando il tasso di disoccupazione al 6,4%.

Nonostante i problemi di occupazione, nel 2021 è stato positivo l'andamento del reddito disponibile dei modenesi, con una crescita del 5,5%. Riprendono più lentamente i consumi, che nel 2021 sono aumentati del +4,9%.

L'economia della provincia di Modena

Struttura e movimentazione del sistema imprenditoriale

Il Registro Imprese di Modena chiude l'anno 2021 con 702 posizioni in più, pari al saldo fra 4.183 nuove imprese iscritte e 3.481 imprese cessate (non d'ufficio). Da evidenziare la ripresa delle iscrizioni, che nel 2021 sono cresciute del +22,1%, ritornando prossime al livello pre-pandemia. Altro dato positivo è la prosecuzione del trend recessivo delle cessazioni, in atto già dall'anno precedente (-7,9% nel 2021). Il tasso di sviluppo appare così positivo: +0,97% e porta le imprese registrate in provincia a quota 71.924 al 31 dicembre 2021.

Le imprese attive, cioè quelle che hanno dichiarato l'inizio effettivo dell'attività economica, sono 64.444 a fine anno 2021, in aumento di 326 unità ovvero lo 0,5% in più rispetto al 31 dicembre 2020. La loro suddivisione per forma giuridica conferma la tendenza in atto da anni al rafforzamento della struttura imprenditoriale, descritta dall'incremento delle società di capitali (+4,6%), a fronte del costante decremento di tutte le altre forme, dalle società di persone (-3,0%)



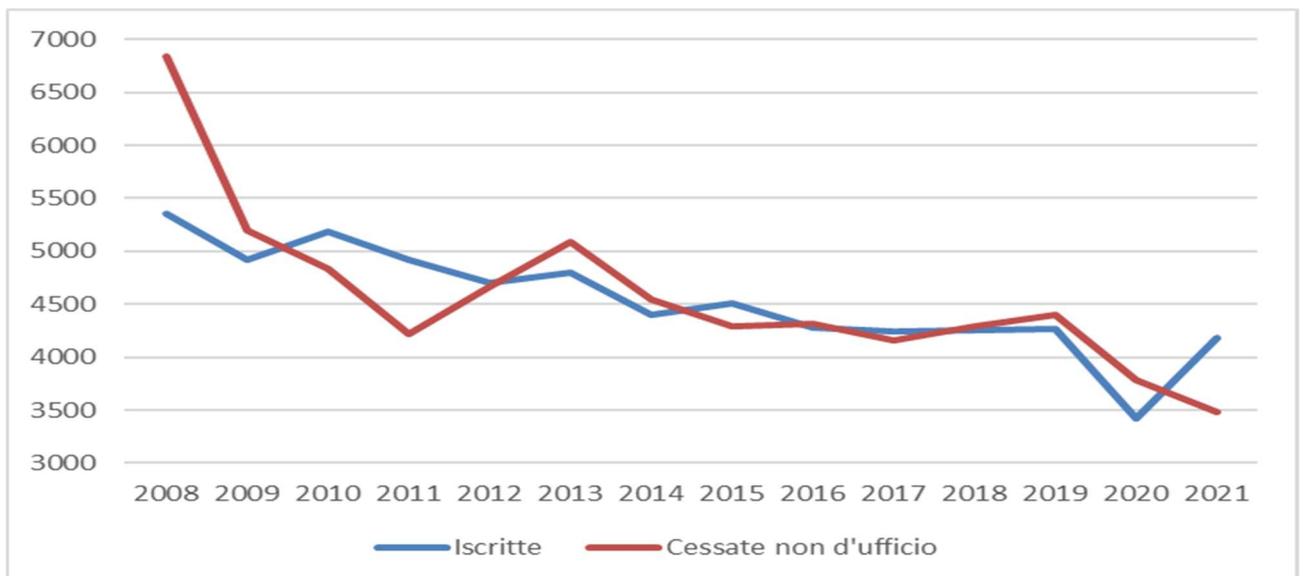
e imprese individuali (-0,4%) fino alle “altre forme giuridiche” (come consorzi e cooperative) che scendono del 3,1%.

L’analisi delle imprese attive per macrosettori vede l’agricoltura ancora in calo (-1,5%), seguita dalle attività manifatturiere (-0,8%), mentre conseguono risultati positivi i servizi (+1,0%), ma ancor di più le costruzioni (+1,4%).

I comparti dell’industria manifatturiera presentano andamenti molto diversi: alcuni raggiungono incrementi sensibili come la “fabbricazione di mezzi di trasporto” (+7,1%) e la “fabbricazione di prodotti di carta” (+4,0%), mentre aumenti più lievi si riscontrano nella “riparazione e manutenzione” (+2,6%) e nelle industrie alimentari (+1,2%). In diminuzione invece la fabbricazione di mobili (-7,1%), la “stampa e riproduzione di supporti registrati” (-4,8%), il tessile abbigliamento (-2,5%) e l’industria farmaceutica (-1,9%). Infine cali più lievi si riscontrano per ceramica (-1,3%) e metalmeccanica (-1,1%).

Il numero delle imprese attive nei servizi è in crescita in tutti i settori tranne nel “trasporto e magazzinaggio” (-2,9%). Risultati molto buoni per le “attività artistiche e di intrattenimento” (+5,3%), le attività finanziarie e assicurative (+4,3%) e l’istruzione privata (+3,7%); promettente anche l’andamento dei servizi di informazione e comunicazione (+2,4%). Infine, dopo tanto tempo, anche il commercio mostra una lieve ripresa (+0,6%).

Andamento delle imprese iscritte e cessate non d'ufficio in provincia di Modena dal 2009 al 2021



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview - Infocamere



Imprese registrate (*), iscritte e cessate nella provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia

	Modena			Emilia-Romagna			Italia		
	anno 2021	anno 2020	var. %	anno 2021	anno 2020	var. %	anno 2021	anno 2020	var. %
Registrate	71.924	72.238	-0,4	451.242	449.361	0,4	6.067.466	6.078.031	-0,2
Iscritte	4.183	3.427	22,1	24.136	20.714	16,5	332.596	292.308	13,8
Cessate non d'ufficio	3.481	3.781	-7,9	20.722	22.920	-9,6	246.009	272.992	-9,9
Saldo	702	-354		3.414	-2.206		86.587	19.316	

(*) Nota: tra le imprese registrate, oltre alle imprese attive, sono presenti le inattive, sospese, in scioglimento/liquidazione o con procedure concorsuali in atto

Imprese attive per natura giuridica in provincia di Modena

Classe di Natura Giuridica	Imprese attive al 31/12/2021	Imprese attive al 31/12/2020	Saldo	Var. %
Società di capitale	18.876	18.051	825	4,6
Società di persone	11.057	11.394	-337	-3,0
Imprese individuali	33.210	33.331	-121	-0,4
Altre forme giuridiche	1.301	1.342	-41	-3,1
Totale	64.444	64.118	326	0,5

Imprese attive per settore di attività in provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 31/12/2021	Totale imprese al 31/12/2020	Saldo imprese attive	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.482	7.597	-115	-1,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	28	30	-2	-6,7
Attività manifatturiere	8.805	8.874	-69	-0,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	101	102	-1	-1,0
Fornitura di acqua; reti fognarie	87	86	1	1,2
Costruzioni	10.628	10.478	150	1,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	13.805	13.729	76	0,6
Trasporto e magazzinaggio	2.139	2.203	-64	-2,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.988	3.930	58	1,5
Servizi di informazione e comunicazione	1.485	1.450	35	2,4
Attività finanziarie e assicurative	1.587	1.521	66	4,3
Attività immobiliari	5.092	5.054	38	0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.066	3.012	54	1,8
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	1.984	1.944	40	2,1
Istruzione	278	268	10	3,7
Sanità e assistenza sociale	317	312	5	1,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	716	680	36	5,3
Altre attività di servizi	2.845	2.831	14	0,5
Imprese non classificate	11	17	-6	-35,3
Totale	64.444	64.118	326	0,5



Imprese attive nei settori manifatturieri della provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 31/12/2021	Totale imprese al 31/12/2020	Saldo imprese attive	Variazione %
Industria alimentare	866	856	10	1,2
Tessile abbigliamento	1.931	1.981	-50	-2,5
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	296	293	3	1,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	78	75	3	4,0
Stampa e riproduzione di supporti registrati	219	230	-11	-4,8
Industria chimica e farmaceutica	104	106	-2	-1,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	194	192	2	1,0
Fabbricazione di altri prodotti ceramica e terracotta	387	392	-5	-1,3
Metalmeccanico	3.178	3.214	-36	-1,1
Fabbricazione mezzi di trasporto	166	155	11	7,1
Fabbricazione di mobili	171	184	-13	-7,1
Altre industrie manifatturiere	419	420	-1	-0,2
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	796	776	20	2,6
Totale manifatturiero	8.805	8.874	-69	-0,8

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview - Infocamere

Le unità locali per ubicazione della sede d'impresa

Nella provincia di Modena sono presenti 16.342 unità locali registrate (filiali di sedi d'impresa) al 31/12/2021, in aumento del +1,6% rispetto alla stessa data del 2020; di queste, il 67,2% (10.986) appartiene ad imprese con sede nella stessa provincia, il 12,4% (2.030) a imprese con sede nella regione Emilia-Romagna. Una quota del 16,7% (2.723) fa capo a sedi in altre regioni italiane, mentre sono 93 le unità locali con sede all'estero. Il 63,8% del totale unità locali è controllato da società di capitali, il 14,8% da società di persone.

Il numero totale delle localizzazioni registrate in provincia (risultante dalla somma delle 16.342 unità locali più le 71.924 sedi di impresa registrate) è di 88.266 occorrenze e risulta in lieve decremento nel corso del 2021 (-0,1%).

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

In base ai dati Infocamere delle imprese attive in provincia di Modena, nel 2021 la probabilità di sopravvivenza di un'impresa ad un anno dalla nascita è pari all'85,6%, in miglioramento di circa tre punti percentuali rispetto all'82,7% registrato nel 2020.

Dopo due anni la sopravvivenza scende al 77,7% (era 75,4% nel 2020) e dopo tre al 69,9% (68,3% nel 2020). Il che significa che a tre anni dalla nascita 7 imprese su 10 risultano ancora operative. La capacità di resistenza delle imprese nel 2021 è migliorata rispetto alle evidenze riscontrate



nel 2020, il che conferma il miglioramento della situazione economica generale riscontrato anche da altri indicatori. Il tessuto economico modenese agli esiti della pandemia si è dimostrato abbastanza resiliente.

Riguardo alle diverse forme giuridiche, emerge che la sopravvivenza a tre anni risulta più alta della media per le società di persone (76,7%). Seguono, con trend in aumento, le società di capitali (75,4%) mentre molto più fragili risultano le imprese individuali (65,8%). Le 'altre forme' (come consorzi, cooperative, associazioni) mostrano un tasso del 68,6%.

L'analisi settoriale della sopravvivenza a tre anni dalla costituzione, vede l'agricoltura con una quota nettamente più alta degli altri settori ovvero l'87,8% delle imprese ancora in vita; i trasporti e spedizioni sono invece in netto calo (da 82% nel 2020 a 73,2% nel 2021). Sopra la media restano le costruzioni (74,3%), mentre il settore con il tasso di sopravvivenza a tre anni più basso è il manifatturiero (68,2%).

Le situazioni di crisi d'impresa

Per quanto riguarda le procedure concorsuali, nell'anno 2021, in base ai dati di Infocamere, sono stati aperti in provincia di Modena 113 fallimenti contro i 106 del 2020, con un aumento del +6,6%, mentre a livello nazionale l'incremento è stato ben più pesante, +18,7%. I settori più colpiti sono stati il manifatturiero (29 fallimenti), i servizi alle imprese (25), l'edilizia (24) e il commercio (17).

Sempre nel 2021 in provincia di Modena le aperture di concordati e accordi di ristrutturazione del debito sono state 3 contro le 7 del 2020; a livello nazionale si evidenzia un incremento del +8,4%.

Alla data del 31 dicembre 2021 nel Registro della Camera di Commercio di Modena si contano 834 imprese con procedure concorsuali in atto, contro le 936 della medesima data dell'anno precedente, con un decremento del -10,9%.

In provincia di Modena le imprese che hanno aperto una procedura di scioglimento o liquidazione volontaria nel corso del 2021 sono state 1.011 con un calo del -12,5% rispetto alle 1.156 dell'anno precedente. Considerando i diversi settori economici, il più interessato dal fenomeno è quello dei servizi alle imprese (318), seguito dal commercio (161), dall'edilizia (139) e dal manifatturiero (131). Dal confronto con il 2020 emerge un incremento del +3,2% nei servizi alle imprese, mentre si registrano ingenti cali nel commercio (-31,8%) e nel manifatturiero (-22,9%). Le costruzioni sono pressoché stabili.

Alla data del 31 dicembre 2021 nel Registro Imprese di Modena si contano 2.577 imprese in stato di scioglimento/liquidazione con una flessione del -11,7% rispetto alla stessa data dell'anno precedente quando erano 2.918.



Le imprese gestite da stranieri

In provincia di Modena prosegue la crescita delle imprese gestite in maggioranza da stranieri: al 31 dicembre 2021 sono 8.494, ovvero 335 in più rispetto alla stessa data del 2020, per una variazione percentuale del +4,1% contro l'aumento medio dello 0,5% riscontrato nel totale imprese attive della provincia.

Lo attestano i dati Infocamere che evidenziano anche un boom delle nuove iscrizioni, 990 nell'anno appena trascorso, con una crescita del +28,1% sul 2020. Le cessazioni non d'ufficio ammontano invece a 521 e risultano soltanto in lieve aumento, +1,4%.

Le aziende guidate da stranieri risultano fortemente concentrate in soli tre settori: costruzioni (2.655 unità con una quota del 31,3%), commercio (1.839 ovvero il 21,7% del totale) e manifattura (1.419 imprese, 16,7%), delle quali più della metà operanti nel tessile-abbigliamento (724). Altro settore di rilievo è quello delle attività di ristorazione dove opera il 9,4% delle imprese gestite da stranieri (802).

In tutti i settori citati si registrano nel corso del 2021 aumenti di consistenza del tessuto imprenditoriale: +5,8% le costruzioni, +3,4% il commercio, +2,4% le attività di ristorazione, +2,0% la manifattura. Resta invece in controtendenza il comparto del tessile-abbigliamento che nel 2021 ha perso lo 0,7% delle imprese.

La composizione delle forme giuridiche evidenzia la netta prevalenza di imprese individuali (74,4%) in aumento del 2,3%, seguono le società di capitali (17,5%) che continuano a registrare un trend in forte crescita (+15,9%), mentre le società di persone sono impiegate in misura minore (5,5%), mentre le "altre forme" conservano la loro quota pari al 2,6% del totale.

I paesi di nascita degli imprenditori stranieri sono in prevalenza Cina e Marocco, con rispettivamente 1.677 e 1.578 persone aventi cariche nel Registro Imprese al 31 dicembre 2021. Numerosi anche i romeni (902) e gli albanesi (934), nazionalità in forte crescita nel 2021 (+10,1%) così come registrato nell'anno precedente. Seguono gli imprenditori tunisini (711) e quelli turchi (563).

La dinamica tendenziale (rispetto alla stessa data dell'anno precedente) indica incrementi dell'1,1% per i marocchini e del +6,5% per i romeni. I tunisini sono in crescita del +4,4% e i turchi del +3,3%. Soltanto i cinesi restano pressochè stazionari (+0,4%).

In totale gli stranieri aventi cariche attive nel Registro Imprese sono 11.470 in crescita del +3,5% contro un calo del -0,5% degli imprenditori italiani.

Le imprese giovanili

I dati Infocamere registrano 4.788 imprese guidate da under 35 al 31 dicembre 2021, con un incremento rispetto alla stessa data dell'anno precedente di 216 imprese, ovvero una variazione tendenziale del +4,7%.



Modena continua ad essere la seconda provincia in Emilia-Romagna per numero di imprese gestite prevalentemente da giovani: la quota provinciale sul totale regionale è pari al 16,4%, mentre al primo posto rimane Bologna con il 20,6% del totale regionale e al terzo posto si piazza Reggio Emilia (14,4%). Per quanto riguarda il tasso di imprese giovanili sul totale imprese, Reggio Emilia risulta la provincia più “giovane” con una quota di imprese giovanili pari all’8,6% del totale, seguita questa volta da Modena che si piazza al secondo posto anche come provincia più “giovane” (7,4%), successivamente troviamo Ferrara (7,3%) in linea con la media regionale; mentre Rimini, Parma e Bologna riportano la medesima percentuale di giovani al 7,2%. La provincia con imprese più ‘vecchie’ risulta ancora una volta Forlì-Cesena con un tasso di imprese giovanili pari al 6,5%.

La quota di imprese giovanili per settori economici è differente rispetto al totale modenese: il settore più rappresentato risulta il commercio con il 24,6% di imprese, seguito dai servizi alle imprese (24,1%) e dalle costruzioni (17,6%). Molto meno rappresentati i giovani nel settore dell’“alloggio e ristorazione” (9,5%), nelle industrie manifatturiere (9,4%) e soprattutto in agricoltura che presenziano solamente per un 6,0% delle imprese totali.

Se si analizza l’aumento tendenziale il 2021 ha segnato una crescita per tutti i settori a partire dall’industria (+7,9%), seguita dai servizi alle imprese (+7,0%) e dai servizi alle persone (+4,8%); a differenza degli altri settori, il commercio, mostra una crescita di giovani imprenditori rispetto al 2020 più accentuata (+4,1%) rispetto al dato congiunturale. Più contenuta risulta invece la crescita nelle costruzioni (+3,2%), nell’agricoltura (+2,9%) e nell’ “alloggio e ristorazione” (+2,0%) dove i giovani sono meno rappresentati.

Infine le imprese giovanili sono ancora più concentrate rispetto a quelle femminili sulla costituzione dell’impresa individuale; infatti tale forma giuridica arriva al 73,3% del totale nelle imprese under 35, e nel 2021 registra una crescita tendenziale del +3,8%, mentre nel totale Modena le ditte individuali rimangono al 51,5%. I giovani d’altro canto non prediligono le forme societarie, di fatto le società di capitali sono solamente il 21,4% del totale (29,3% il totale Modena), e le società di persone solo una piccola parte del totale (5,2%) come anche le cooperative (0,9%). Le “altre forme” hanno una consistenza minima (0,3%) e comunque inferiore a quella già limitata nel totale provinciale (0,6%).

Le imprese a conduzione femminile

I dati Infocamere sulle imprese femminili, cioè le aziende in cui la maggioranza dei soci è rappresentata da donne imprenditrici, evidenziano in provincia di Modena la presenza di 14.051 posizioni attive al 31 dicembre 2021, con un incremento dell’1,0% rispetto a dicembre 2020, pari a ben 140 imprese in più.

Le imprese attive totali sono aumentate in misura inferiore (+0,5%), pertanto cresce leggermente il tasso di femminilità che diviene pari a 21,8%, cioè più di un’impresa su cinque è capitanata da donne. La media regionale è inferiore (21,3%); la provincia con la maggior



percentuale di imprese femminili risulta Ferrara (23,1%), mentre quella con il livello inferiore è Reggio Emilia (18,9%). Infine Bologna registra il maggior numero di imprese femminili in valore assoluto con una quota pari al 21,3% del totale regionale e Modena risulta seconda con il 16,5%.

La ripresa dopo gli effetti negativi della pandemia nel 2020 è stata buona, infatti quasi tutti i settori registrano un aumento delle imprese attive, innanzitutto le costruzioni (+7,0%) che hanno beneficiato dei bonus fiscali elargiti dal governo. In crescita anche i servizi alle imprese (+2,5%), i servizi alle persone (+1,5%) e il commercio (+1,3%). L'industria manifatturiera risulta pressoché stabile (+0,1%), mentre sono in calo l'alloggio e ristorazione (-0,5%) e l'agricoltura (-2,4%), che registra perdite di imprese ormai da parecchi anni.

Queste variazioni hanno modificato leggermente la composizione delle imprese femminili per settori di attività, così le imprese agricole rompono la soglia del 14% e rimangono al 13,6% del totale, i servizi alle imprese divengono quasi un quarto delle imprese femminili totali (22,9%) e anche le costruzioni guadagnano qualche punto percentuale di quota (4,3%). Rimangono abbastanza stabili nella loro proporzione le imprese del commercio (23,8%), dei servizi alle persone (14,3%) e della manifattura (12,0%). Il settore che ha più sofferto durante la pandemia, l'alloggio e ristorazione, scende dal 9,2% al 9,1%.

All'interno dell'industria manifatturiera rimangono tre i settori principali capitanati da donne: il tessile-abbigliamento che rappresenta il 50,7% delle imprese femminili manifatturiere e rimane pressoché stabile (-0,1%), segue a distanza l'industria alimentare (11,4% del totale) in netto recupero (+5,0%), mentre risulta in calo la produzione di manufatti in metallo (-3,6%), arrivando al 9,8% del totale.

Infine, la composizione per forme giuridiche delle imprese femminili continua ad essere un po' differente dal totale imprese modenesi anche se le quote si stanno lentamente avvicinando: le società di capitali crescono del 4,4% nel 2021 raggiungendo la quota del 22,8% del totale, le società di persone sono in calo del 2,8% e la loro quota scende al 13,0%; tengono le ditte individuali (+0,7%) rimanendo così la forma giuridica preferita dalle donne (62,7%), mentre le altre forme rimangono costanti e sono solamente l'1,2% del totale.

L'occupazione

I dati Istat dell'indagine sulle Forze di Lavoro per la provincia di Modena rilevano nell'anno 2021 una lieve flessione degli occupati e un ingente calo delle persone in cerca di occupazione nonostante la sensibile ripresa delle attività economiche registrata in corso d'anno.

Nella media del 2021 sono 312 mila gli occupati in provincia, mille in meno rispetto al 2020, pari ad una diminuzione tendenziale dello 0,3%. Il confronto con il 2019 è ancora più negativo, con



un calo di 8.000 occupati pari al -2,5%. Inoltre la variazione modenese del 2021 è in controtendenza sia con i dati nazionali (+0,8%), che con quelli regionali (+0,6%).

Il calo degli occupati in provincia si verifica soprattutto tra i lavoratori indipendenti (-3,3%), mentre registrano un lievissimo aumento gli occupati dipendenti (+0,1%), che comunque rappresentano la maggioranza dei lavoratori. Altra differenza sostanziale si riscontra per il genere: mentre gli occupati uomini crescono dello 0,7%, le donne sono in calo (-2,1%).

Tuttavia il fenomeno nuovo che interessa il mondo del lavoro provinciale è la diminuzione, per il secondo anno consecutivo, delle forze di lavoro, cioè delle persone che vogliono entrare attivamente nel mercato del lavoro o che stanno già lavorando: nel 2021 sono diminuite di 7.000 unità, pari al -2,1%; questa flessione è da imputare soprattutto alla forte contrazione delle persone in cerca di occupazione: -30,0%.

A causa di ciò, nonostante il calo degli occupati, diminuisce anche il tasso di disoccupazione, che passa dal 6,1% del 2020 al 4,4% del 2021. In questo caso, non si tratta di un segnale propriamente positivo, in quanto non deriva da un aumento delle persone che lavorano, bensì dall'incremento di coloro che rinunciano a ricercare un posto di lavoro.

Specularmente alla diminuzione delle forze di lavoro, aumentano gli inattivi (+6,6%) ed il corrispondente tasso di inattività, che sale così dal 27,2% al 29,1%.

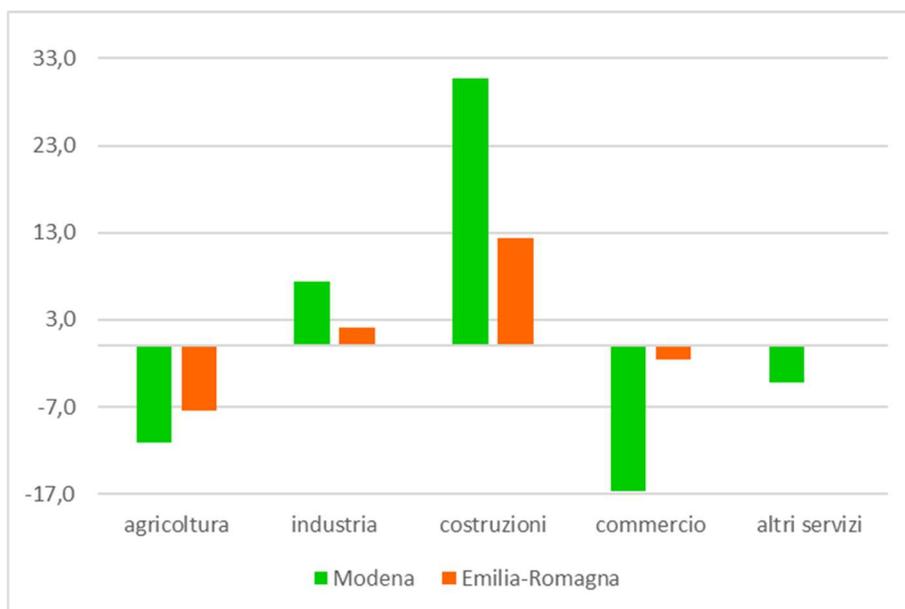
Ritornando alla dinamica degli occupati, nel 2021 si riscontrano variazioni molto differenti a seconda dei settori economici, con un vero e proprio boom nelle costruzioni (+30,8%) e un buon incremento nell'industria manifatturiera (+7,3%), mentre il commercio è in sensibile ribasso (-16,7%), insieme all'agricoltura (-11,1%). Più moderato il calo degli "altri servizi" (-4,3%).

In questo modo cambia anche la composizione degli occupati per settore, con il commercio che passa dal 16,0% del totale all'11,2%, mentre le costruzioni salgono al 5,4% del totale; i servizi raggiungono il 43,3% e anche l'industria vede aumentare la propria quota (37,5%), confermando la vocazione manifatturiera della provincia rispetto sia all'Emilia-Romagna (26,9%), che al totale Italia (20,3%). Pressoché stabile la proporzione degli occupati in agricoltura (2,6%).

Tutte le variazioni tendenziali citate si riferiscono, per ogni indicatore, al confronto tra la media annuale del periodo "gennaio 2021/dicembre 2021" e quella del periodo "gennaio 2020/dicembre 2020".



Variazioni percentuali degli occupati nei settori della provincia di Modena e in Emilia-Romagna
– media gennaio 2021/dicembre 2021 - gennaio 2020/dicembre 2020



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro

Una conferma della ripresa delle attività economiche arriva dal consuntivo 2021 del sistema informativo Excelsior, osservatorio previsionale sull'occupazione e la formazione di Unioncamere a cui collabora anche la Camera di Commercio di Modena.

In provincia sono state segnalate dalle imprese 61.250 assunzioni previste nell'anno 2021, ben 15.640 in più rispetto al 2020, pari ad un incremento del +34,1%. A livello regionale la ripresa è più sostenuta, con il 41,7% di assunzioni in più rispetto al 2020 e per il totale Italia si registra un incremento ancora più marcato (+43,1%).

Il confronto con il 2019 tuttavia appare ancora negativo per la provincia di Modena, con le assunzioni che sono inferiori dell'8,9%, in Emilia-Romagna scendono dell'1,5%, mentre per il totale Italia si registra un lieve incremento (+0,5%).

La quota percentuale di imprese modenesi che hanno inserito nuovo personale nel 2021 è ritornata ai livelli usuali: 64,8%, simile a quanto registrato nel 2019.

Tale quota risulta analoga nell'industria (65,7%) e nei servizi (64,2%), ma è differente a seconda delle dimensioni di impresa: le imprese maggiori (250 dipendenti e oltre) assumono nel 99,7% dei casi, mentre per quelle più piccole (da 1 a 9 addetti) tale percentuale diviene pari al 55,7%.

Restano pressochè invariate le tipologie di contratto utilizzate dalle imprese: prevale sempre il lavoro dipendente (79,4%) formato sia da contratti a tempo determinato che indeterminato,



segue il personale in somministrazione (14,2%) e residuali gli “altri contratti non dipendenti” (5,1%) e i co.co.co. (1,3%).

L’industria manifatturiera resta il settore che dichiara di assumere il maggior numero di persone: 20.940 nuovi ingressi pari al 34,0% del totale; al suo interno la “produzione di macchinari e mezzi di trasporto” fa la parte del leone (11,1%). Buono anche l’ingresso nei servizi alle imprese (18,5%) e alle persone (13,4%), rimane pressoché stabile la quota del commercio (11,9%), mentre risalgono le assunzioni nei servizi di alloggio e ristorazione (13,3%), dopo un 2020 da dimenticare. Nonostante la netta ripresa delle costruzioni non varia la quota di nuovi ingressi nel settore, pari all’8,8% del totale.

Tra i gruppi professionali più ricercati cresce la quota delle “professioni qualificate nel commercio e nei servizi” che arriva al 23,6% del totale; seguono gli operai specializzati (19,4%) e i “conduttori di impianti e macchinari” (17,0%), che insieme ricoprono più di un terzo degli ingressi (36,4%) proprio grazie allo sviluppo dell’industria manifatturiera. Risultano abbastanza richieste anche le “professioni tecniche specializzate” (13,4%), mentre sono più ridotte le preferenze per gli impiegati (8,2%); infine il gruppo meno corposo è costituito dalle “professioni intellettuali e scientifiche” (inclusi i dirigenti), che rimangono al 5,6%.

La maggiore richiesta di personale ha influito sui titoli di studio, facendo incrementare la quota di persone a cui non viene richiesto alcun titolo di studio (29,0%) a discapito sia delle richieste di diplomati che si fermano al 31,7%, sia delle qualifiche professionali (24,7%). Rimangono pressoché stabili i laureati (12,3%) e i possessori di un titolo post-diploma ITS (2,2%).

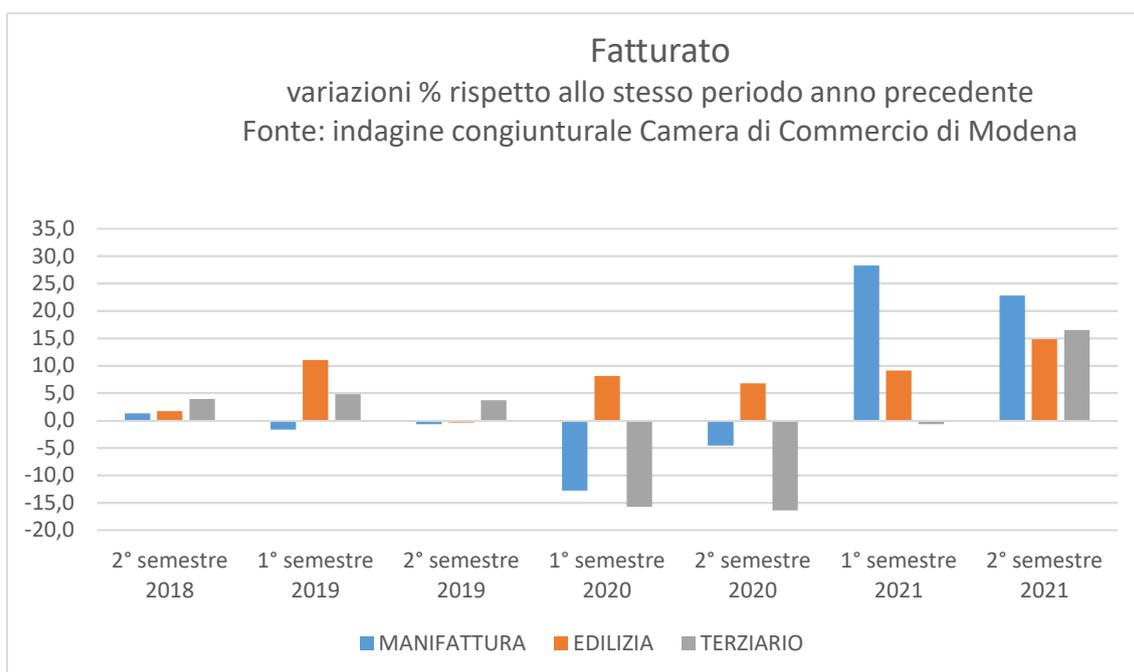
Per finire alcune caratteristiche personali dei neoassunti riguardano l’età, con la quota più consistente che va dai 30 ai 44 anni che vede 22.024 incarichi pari al 35,8% del totale, i giovani fino a 29 anni si fermano al 28,1%, ma sono numerose anche le richieste dove l’età non ha alcuna rilevanza (26,7%).

Il genere maschile è preferito nel 38,2% dei casi, con punte massime nelle costruzioni (74,3%), le donne sono prescelte nel 13,8% delle opzioni, con un picco nell’industria del tessile abbigliamento (60,3%).

Il 18,9% ha ottenuto impieghi in cui sono necessarie competenze elevate e al 68,0% dei nuovi assunti viene richiesta una precedente esperienza lavorativa.

La congiuntura economica settoriale

In provincia di Modena il secondo semestre 2021 ha visto un consolidamento della ripresa già avviata nel primo semestre per tutti i settori (manifatturiero, costruzioni edili, terziario). Per il comparto dell’alloggio e ristorazione il secondo semestre ha portato alla ripartenza con una significativa inversione di rotta dopo le chiusure dovute alla pandemia. Nell’industria il metalmeccanico è stato il settore più dinamico.



I dati provengono dall'indagine congiunturale sull'andamento economico realizzata dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio su un campione di imprese modenesi, in collaborazione con le associazioni imprenditoriali Confindustria Emilia, CNA Modena, Legacoop Estense, Ascom Confcommercio e FAM Modena.

Congiuntura del settore manifatturiero

Tutti gli indicatori rilevati dall'indagine denotano la continuazione del trend favorevole avviato già all'inizio del 2021; una crescita a due cifre che testimonia il rimbalzo positivo dopo il crollo registrato nel 2020.

Nel dettaglio, le imprese manifatturiere della provincia di Modena hanno indicato nel primo semestre 2021 un incremento tendenziale di produzione del +25,5% seguito da un aumento del +20,9% nella seconda metà dell'anno. Le variazioni del fatturato sono state rispettivamente del +28,3% e del +22,8%, sempre rispetto allo stesso periodo del 2020. Il tempo di incasso medio delle fatture attive è stimato sui tre mesi.

Anche la raccolta ordini è risultata particolarmente sostenuta (+28,5% nel primo semestre e +19,8% nel secondo) in particolare sul fronte della domanda interna. L'occupazione, dopo il +2% del primo semestre, è rimasta stazionaria.

Le vendite all'estero sono risultate in espansione; il fatturato conseguito dalle nostre imprese sui mercati internazionali è aumentato del +11,7% nel primo semestre 2021 e del +8,1% nel



secondo, sempre rispetto al 2020, mentre gli ordini dall'estero sono cresciuti rispettivamente del +19,9% e +12,4%. La quota di fatturato derivante dall'export ha sfiorato il 50%.

Riguardo all'andamento dei diversi settori di attività si segnalano forti aumenti nel metalmeccanico e un miglioramento del trend nell'alimentare, maglieria e biomedicale.

Rispetto ai livelli 2020, resta in positivo nel secondo semestre 2021 la ceramica pur registrando una netta frenata dopo il forte rimbalzo mostrato nel primo semestre.

Congiuntura del settore edile

I dati del 2021 indicano una ulteriore accelerazione del trend espansivo avviato già nel 2020 grazie ai bonus fiscali previsti per le ristrutturazioni. La produzione è aumentata del +6,4% nel primo semestre e del +13,9% nel secondo. Il fatturato rispettivamente del +9,1% e del +14,8%. La variazione tendenziale degli ordinativi è ancora più sostenuta, +12,8% e +15,6% nei due semestri 2021, e dovrebbe assicurare la prosecuzione di questa dinamica positiva anche nei prossimi mesi.

Congiuntura del settore terziario

In espansione anche il terziario nel 2021, seppur con andamenti differenti nei diversi comparti.

Il settore che registra una netta inversione di tendenza è quello ricettivo (alloggio e ristorazione) che riporta un balzo del fatturato del +21,1% nel secondo semestre 2021 rispetto allo stesso periodo 2020, dopo il calo del -15,1% registrato nei primi sei mesi dell'anno.

Il commercio consolida la crescita seppur con variazioni più contenute: il fatturato nell'ingrosso è variato del +15,7% nel primo semestre e +11,7% nel secondo; nel dettaglio si è registrata una flessione del trend espansivo, da +9,1% a +3,0%.

Segnali positivi provengono anche dai servizi alle imprese che indicano un incremento di vendite pari al +10,9% e +13,9% nei due semestri, mentre nei servizi alle persone si esaurisce il trend espansivo del fatturato mostrato nella prima metà dell'anno (+13,7%), con una situazione stagnante nella seconda (+0,2%).

Le esportazioni

Lontano dai futuri venti di guerra, l'export modenese batte tutti i record nel quarto trimestre del 2021 arrivando quasi a quattro miliardi di euro, secondo i dati Istat sul commercio estero.

Il valore dell'export provinciale del quarto trimestre ammonta infatti a 3.911 milioni di euro, 251 milioni in più rispetto al terzo trimestre dell'anno, pari ad un incremento congiunturale del 6,9%.



Si tratta del valore massimo raggiunto dall'export modenese nella serie storica dal 2008 ad oggi. L'incremento tendenziale (rispetto al quarto trimestre 2020) risulta del +12,7%.

Anche il risultato dell'anno 2021 è stato molto brillante, raggiungendo il traguardo ineguagliato di 14.719 milioni di euro, in questo modo si è ampiamente superata la perdita subita nel 2020, con un incremento in valore assoluto pari a 2.587 milioni di euro. La crescita tendenziale risulta del +21,3%, superiore sia al dato regionale (+16,9%), che al totale Italia (+18,2%). Anche in questo caso si tratta di valori mai raggiunti in precedenza dalle vendite modenesi all'estero.

Nella classifica delle province italiane Modena rimane all'ottavo posto, le prime dieci province mostrano tutte incrementi a due cifre e non vi sono grandi cambiamenti all'interno della topten: Milano rimane salda in prima posizione, Firenze registra l'incremento maggiore (+27,0%), seguita da Brescia (+26,1%), mentre l'aumento più basso è raggiunto da Treviso (+13,6%).

La maggioranza dei prodotti venduti all'estero è costituita da "macchine e apparecchi meccanici" (28,0% del totale) che aumentano del +24,1%, seguono a ruota i "mezzi di trasporto" (27,5% del totale) che raggiungono il +20,6% di crescita. A distanza si trova la ceramica (17,6%), che nel 2021 mette a segno un incremento del +18,6%. Il tessile abbigliamento raggiunge il 5,1% di quota grazie allo sviluppo tendenziale maggiore (+27,5%); infine vanno molto bene anche gli altri settori: l'agroalimentare cresce del +18,9% e il biomedicale del +18,0%.

Anche la distribuzione per aree geografiche evidenzia quasi ovunque crescita a doppia cifra: l'America Centro Sud raggiunge il target maggiore (+32,2%), seguita dall'Asia (+21,2%), trainata sempre dalla Cina, dal Canada e Groenlandia (+26,6%) e dall'Oceania (+24,0%). Buonissimo anche il risultato verso il Medio Oriente (+23,2%), infine anche l'Africa registra aumenti superiori al 15%.

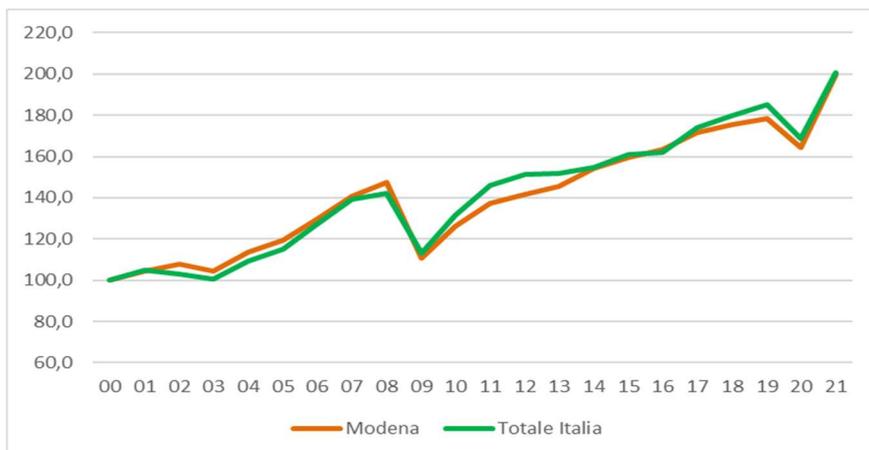
L'Unione Europea rimane il partner principale della provincia, con quasi il 50% di vendite verso i paesi membri, in particolare risulta più vivace l'export verso gli ultimi 13 paesi entrati nell'Unione (+25,9%), mentre il nucleo storico dei 14 paesi ha una crescita leggermente inferiore (+20,7%). L'unica zona con incremento tendenziale a una sola cifra è costituita dai paesi Europei non appartenenti alla UE, che crescono solamente del 6,1%, trascinati al ribasso dalla forte contrazione della Gran Bretagna.

Infine rimane invariata la classifica dei primi dieci paesi verso cui si dirige l'export modenese, con gli Stati Uniti saldamente al primo posto e in crescita tendenziale del +26,5%, seguiti da Germania (+17,1%) e Francia (+14,0%). La Polonia continua il suo incredibile exploit mettendo a segno un +44,2%, accompagnata dal Giappone (+36,9%), dalla Cina (+33,0%) e dalla Spagna (+32,4%). Unico incremento a una sola cifra è quello del Belgio (+9,5%), mentre fanalino di coda risulta la Gran Bretagna, che rimane in quarta posizione nonostante la perdita del -22,7% di export.

Un 2021 da incorniciare dunque, tuttavia i tragici eventi delle ultime settimane e le turbolenze nei mercati energetici e delle materie prime inducono a prospettare un prossimo rallentamento del trend espansivo del commercio internazionale.

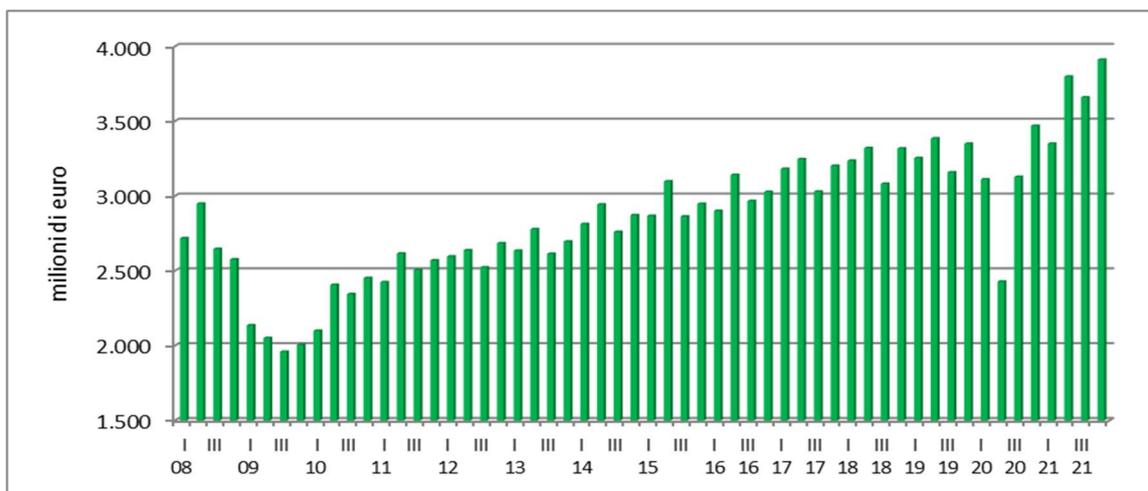


Indice delle esportazioni modenesi e italiane dal 2000 ad oggi – base anno 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori

Andamento trimestrale delle esportazioni modenesi – milioni di euro



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori

Esportazioni in provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia

	milioni di euro		
	2020	2021	var. %
Modena	12.132	14.719	21,3
Emilia-Romagna	61.973	72.440	16,9
Italia	436.718	516.262	18,2

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori



Esportazioni della provincia di Modena per attività economica

2021			
	Milioni di euro	Composizione %	Variazione % 20/21
macchine e apparecchi meccanici	4.126	28,0	24,1
mezzi di trasporto	4.052	27,5	20,6
agroalimentare	1.484	10,1	18,9
tessile abbigliamento	757	5,1	27,5
biomedicale	419	2,8	18,0
ceramico	2.590	17,6	18,6
altri settori	1.289	8,8	21,1
totale Modena	14.719	100,0	21,3

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori

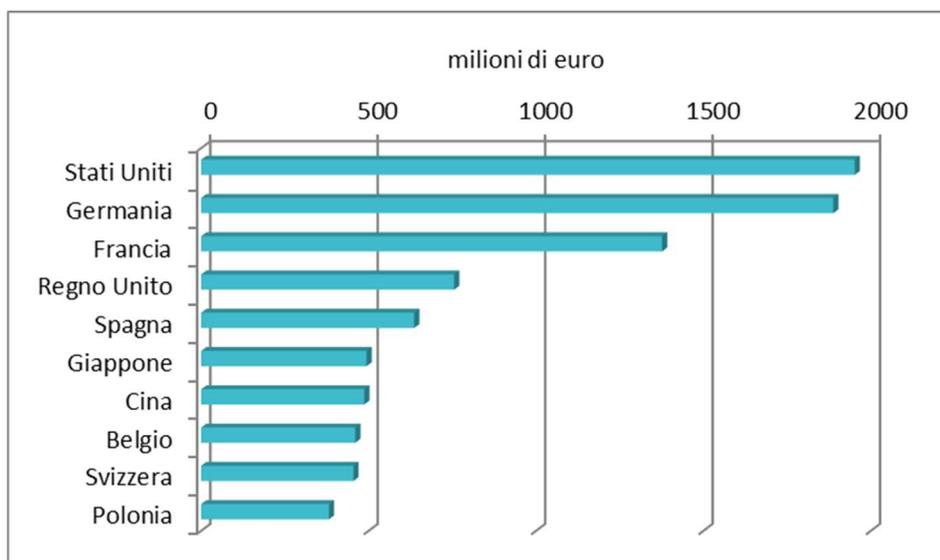
Esportazioni della provincia di Modena per aree di destinazione

2021			
	Milioni di euro	composizione %	Var. % 20/21
Africa Centro Sud	122	0,8	15,7
Africa Nord	266	1,8	15,9
Paesi Europei non UE	1.938	13,2	6,1
America Centro Sud	480	3,3	32,2
Asia	1.913	13,0	31,2
Canada e Groenlandia	189	1,3	26,6
13 paesi entrati nella UE nel 2004, nel 2007 e nel 2013	1.209	8,2	25,9
Medio Oriente	592	4,0	23,2
Oceania	242	1,6	24,0
Stati Uniti	1.952	13,3	26,5
Unione Europea a 14 paesi	5.817	39,5	20,7
Totale	14.719	100,0	21,3

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori



Primi dieci paesi per valore delle esportazioni della provincia di Modena – anno 2021



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori

Il turismo

I dati sul turismo diffusi dalla Regione Emilia-Romagna mostrano come il settore stia cercando di ritornare alla normalità dopo le chiusure del 2020. Infatti nella regione gli arrivi di turisti nel 2021 sono aumentati del +40,7%, per un totale di 7.984.213 presenze. Tuttavia il raffronto con il 2019 appare ancora negativo, con un calo del -31,2%. Questa dinamica indica quanto profonda sia stata la crisi del settore indotta dall'emergenza sanitaria.

La provincia di Modena supera il trend regionale, arrivando a 476.959 presenze nello scorso anno pari ad un incremento tendenziale del 48,8%, ma anche in questo caso il confronto con il 2019 rimane negativo (-33,9%). La ripresa è più marcata negli esercizi alberghieri (+49,8%), in particolare negli alberghi da quattro a cinque stelle, tuttavia avendo perso maggiori quote di turisti nel 2020 il confronto con il 2019 rimane peggiore (-36,0%). Negli esercizi extralberghieri la crescita raggiunge il 43,9% trainata dagli alloggi in affitto, il confronto con il 2019 è meno drammatico (-20,2%) avendo perso meno turisti durante i primi mesi della pandemia.

Nonostante siano in aumento le presenze, non crescono in proporzione le notti trascorse nelle nostre strutture ricettive, infatti salgono del 42,3% e con 1.255.931 pernottamenti la permanenza media di ciascun visitatore scende a 2,6 notti.

L'andamento mensile rispecchia chiaramente l'evolversi dei contagi e delle relative restrizioni, con il minimo afflusso fino al mese di aprile, seguito da un parziale ritorno alla normalità da maggio in poi grazie ai vaccini e alla bella stagione, con un picco di 63.000 presenze nel mese di ottobre.

Tra le diverse zone della provincia, il comune capoluogo ha beneficiato maggiormente della ripresa dei flussi turistici, con un incremento del 62,1% rispetto al 2020, ma rimane ancora



negativo se confrontato con il 2019 (-37,0%); molto dinamici anche Campogalliano (+57,5%) e Maranello (+48,0%). Si notano crescite più contenute, ma sempre tra il 10% e il 20%, nella zona montana e collinare in quanto nel 2020 erano stati i comuni che avevano registrato minori diminuzioni rispetto al resto della provincia.

Riguardo alla provenienza, il 79,1% dei turisti che visitano Modena proviene dall'Italia, con una crescita del 44,1%. In particolare le regioni di provenienza con le quote maggiori risultano l'Emilia-Romagna che sale del 35,3%, la Lombardia del +53,9% e la Toscana del +7,7%. Dall'Unione Europea proviene il 14,6% dei visitatori; essi registrano incrementi più elevati rispetto agli italiani in quanto l'afflusso dall'estero in quel periodo si era quasi azzerato (+74,2%). I paesi di maggior affluenza sono i Paesi Bassi (+97,8%), la Francia (+80,3%) e la Germania (+78,4%). Infine quote minori provengono dai paesi europei non appartenenti alla UE (+63,2%) e dai paesi extraeuropei (+58,6%), questi ultimi trainati in primis dagli Stati Uniti (+184,4%).